

Maurizio Carrubba, ex uomo di Cosa nostra, ha raccontato passo dopo passo l'esecuzione costata la vita al montedorese il 13 giugno 1998

Pentito di Campofranco si accusa del delitto Falcone in aula

Salvatore Randazzo invece sarebbe stato assassinato per motivi d'onore

Vincenzo Falci

CALTANISSETTA

«Io ho ucciso Falcone... ho sparato un primo colpo, poi un altro colpo da dentro la macchina, poi sono sceso gli ho dato 3 colpi di grazia alla testa». La ricostruzione è del collaborante campofranco Maurizio Carrubba, ex uomo di Cosa nostra. Così ha raccontato dell'esecuzione con obiettivo il montedorese Gaetano Falcone ucciso il 13 giugno del 1998. Un delitto maturato per questione mafiose.

È un passaggio dell'audizione di

ri, resa per videoconferenza, dal pentito campofranco al processo a carico del boss sessantaseienne di Campofranco, Domenico «Mimi» Vaccaro (assistito dall'avvocato Antonio Impellizzeri) ritenuto la regia dell'agguato e del cinquantatreenne di Milena, Carmelo Sorce (assistito dagli avvocati Danilo Tipo e Daina Meli) tirato in ballo per l'uccisione del giovane di Milena, Salvatore Randazzo.

«A volere la morte di Falcone è stato Mimi Vaccaro», ha sostenuto il collaborante. E le ragioni le ha pure spiegate. «In quel periodo si era creata una profonda crepa in Cosa nostra, tra l'ala vicina a Binu Provenzano e un'altra più legata a Brusca e compagnia a cui facevano riferimento i Cammarata di Riesi e lo stesso Falcone... io



Mafia Il campofranco Maurizio Carrubba

ero più vicino a Provenzano».

«L'omicidio Falcone è stato voluto sia per eliminare una pedina del gruppo legato a Vito Vitale e Leoluca Bagarella, sia per una vendetta per l'uccisione di mio fratello e di Lorenzo Vaccaro».

Lo stesso collaborante ha poi aggiunto che quel giorno sarebbero stati con lui «i fratelli Angelo e Felice Schillaci... Angelo guidava la mia auto e io mi sono seduto dietro... raggiunsi Falcone dove faceva pascolare i suoi animali... io dall'auto sparai un primo colpo con un fucile a canne mozzate, anche Felice Schillaci sparò... sono sceso dall'auto e gli sparai alla testa mentre lui». Così, il pentito, ha ricostruito le fasi dell'esecuzione del cugino del boss di Montedoro.

Quanto al secondo delitto al centro di questo procedimento, quello del giovane di Milena, Salvatore Randazzo, lo stesso collaborante lo ha legato a «motivi passionali». Randazzo è stato ucciso 22 giorni prima di Francesco Carrubba. «Mio fratello - ha riferito il pentito - mi disse che era stato Carmelo Sorce per motivi passionali, perché Randazzo aveva avuto una relazione con la fidanzata dello stesso Sorce mentre lui non era libero... non ricordo se era in una casa famiglia o se era in una comunità... mio fratello mi disse pure che Palumbo, allora reggente della famiglia di Milena, forse sapeva che a uccidere Randazzo era stato Sorce, ma non so se lo avesse saputo prima o dopo il delitto». (*VIF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia

Caltanissetta, ai domiciliari stalker in gonnella

Per invidia avrebbe preso di mira una ragazza con la quale aveva litigato

CALTANISSETTA

«Ho già picchiato altre ragazze e stasera tocca a te». È una delle frasi che una ragazza di 21 anni di Caltanissetta, avrebbe pronunciato per intimidire una sua coetanea, colpevole di essersi rivolta alla polizia al culmine di una lite verificatasi all'interno di un locale. La 21enne, indagata per stalking, è finita agli arresti domiciliari. Ad emettere la misura di custodia cautelare, eseguita dalla Squadra mobile nissena, è stato il Gip del Tribunale di Caltanissetta su richiesta della Procura. La ragazza infatti, era stata già raggiunta dal divieto di avvicinamento che però avrebbe violato in più occasioni, continuando a inseguire e a minacciare la sua vittima, trasformando la sua vita in un incubo. L'indagata avrebbe messo in atto appostamenti sotto casa e sul luogo di lavoro, minacce, pedinamenti e insulti di ogni tipo. «Non ti faccio più uscire di casa», avrebbe detto la 21enne alla sua coetanea con tono minaccioso e altre frasi come «Se non vieni subito qui ti cafuddu, non mi interessa niente della restrizione di 500 metri e neanche di 2000, sempre qui sono». Queste sono solo alcune delle minacce e degli insulti subiti dalla vittima, che esasperata e intimidita ha deciso di rivolgersi alla polizia. L'indagata, nonostante una prima misura cautelare del divieto di avvicinamento, ha violato più volte le prescrizioni del giudice, così come hanno constatato gli agenti della polizia in occasione di diversi interventi. La ragazza, è stata raggiunta dalla Squadra mobile, a Caltanissetta dove si trovava.

«La Polizia di Stato ribadisce l'importanza di denunciare tempestivamente, così da permettere alla Squadra mobile di ricostruire i fatti in modo puntuale, dando poi la possibilità all'autorità giudiziaria di valutare l'applicazione di un'immediata misura cautelare». (*DOC*)

Donata Calabrese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uciim-Fai

Gli studenti di Nicosia alla scoperta dei tesori

Angela Mancuso: «La nostra finalità educativa si pratica sul campo»

Cristina Puglisi

NICOSIA

La decima edizione della Giornata della scuola diventa occasione di ricoperta dell'antico quartiere di Santa Maria Maggiore e delle sue tradizioni più antiche. La manifestazione da sempre organizzata dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi (Uciim), quest'anno è stata realizzata in collaborazione con il Fondo ambiente italiano (Fai) per coinvolgere gli studenti alla scoperta dei tesori locali, spesso non apprezzati in quanto non conosciuti.

«La nostra finalità educativa - spiega Angela Mancuso, presidente dell'Uciim di Nicosia - si è tradotta in informazione sulle bellezze del nostro territorio, nell'arte, nella storia, per i formare i piccoli e futuri cittadini di Nicosia».

La manifestazione si svolge nell'antico quartiere cittadino. Dopo i saluti istituzionali, prima nella chiesa da visitare quella dedicata a San Vincenzo con diversi momenti gestiti dagli alunni dei due circoli didattici di Nicosia che hanno raccontato la storia del quartiere e parlando in gergo dialettale le antiche tradizioni locali da quelle culinarie ai modi di dire, ai proverbi, alle antiche preghiere. E poi è seguita la visita guidata non solo dei luoghi ancora visitabili ma anche di quelli che non esistono più illustrati attraverso delle rappresentazioni grafiche. E ovviamente a guidare nella visita sono stati i piccoli apprendisti ciceroni dei due circoli didattici Carmine e San Felice.

Oggi il percorso continuerà con la partecipazione alla visita del quartiere da parte delle scolaresche di Nicosia e ancora lunedì con la guida degli apprendisti ciceroni del liceo scientifico Fratelli Testa per completare il ciclo di appuntamenti e incontri. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo della Mobile al Ruggero Settimo: la parola d'ordine è prevenire «Basta violenza sulle donne»

● Basta violenza sulle donne. L'urlo, silenzioso ma assordante, dei ragazzi tutti, uomini e donne del liceo classico Ruggero Settimo, s'è levato alto. Basta femminicidi, violenza, prepotenza. Ma soprattutto rispetto delle donne. L'altra metà del cielo ancora vittima di orrori che si perpetuano da millenni. Basta. «Non possiamo

permetterci che ogni sette ore venga uccisa una donna», è l'accorato appello della dirigente del liceo classico Ruggero Settimo, Irene Cinzia Collerone. E la scuola, la «sua» scuola, in tal senso è un modello da seguire nel campo della educazione civica. «Abbiamo salvato nostri ragazzi dal blue whale, da violenze in casa e altri sono stati tirati fuori

dal tunnel della droga». E per il dirigente della squadra mobile, Nino Ciavola, la parola d'ordine è «prevenire... sempre». E rivolgendosi agli studenti li ha esortati a denunciare: «Avete sempre un interlocutore, la polizia... se avete un problema parlatene... la catena va spezzata». (*VIF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali appuntamenti della ricorrenza Enna celebra il compatrono beato Girolamo De Angelis

Riccardo Caccamo

ENNA

Con il primo giorno di novena, hanno preso ieri il via i festeggiamenti in onore del beato Girolamo De Angelis compatrono di Enna. Ieri la reliquia del beato nella chiesa di San Bartolomeo è stata intronizzata sull'altare maggiore. Alle 18,30 la Messa solenne presieduta da monsignor Antonino Rivoli, vicario generale della diocesi di Piazza Armerina. Alla celebrazione hanno preso parte dei vigili del fuoco che al termine hanno recitato l'atto di affidamento. Domenica prossima l'atto di affidamento del coro parro-

chiale e il 4 dicembre alle 11 la celebrazione con la partecipazione degli Ordini dinastici della Real casa Savoia di Sicilia e le Guardie d'onore alle Reali Tombe del Pantheon della Sicilia. La sera l'atto di affidamento della Venerabile Confraternita dello Spirito Santo. Infine il 5 dicembre giornata solenne alle 18,30 la Messa con autorità civili e militari e i rettori delle confraternite. Al termine il sindaco rinnoverà l'atto di affidamento al compatrono a nome della città. Tra gli eventi collaterali, la mostra fotografica nel salone parrocchiale di Gaetano Volante, è due concerti nella chiesa di san Bartolomeo il 3 e il 4 dicembre. (*rica*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio ufficiale del direttore Cettina Emmi Enna, a dicembre prevista la riapertura del cinema Grivi

ENNA

La città dopo questo periodo lungo di pandemia in particolare nel mese di dicembre non può rimanere senza cinema. Sarebbe questa la motivazione che ha spinto la direttrice da 30 anni del Cinema Grivi di Enna Cettina Emmi a fare riaprire la sala. Ufficialmente lo farà oggi con uno spettacolo musicale e quindi da teatro, ospitando l'evento promosso dal sindaco di Messina Cateno De Luca. Il grande schermo di questo cinema inaugurato nel 1951, invece ritornerà ad essere illuminato dal prossimo 2 dicembre con una

programmazione per tutto il periodo natalizio che interesseranno sia grandi che piccoli. Lo scorso 31 ottobre, un gruppo di ennesi alla notizia della probabile chiusura definitiva dell'unico cinema in città aveva promosso una raccolta di firme che in un piovoso pomeriggio domenicale richiamò lo stesso piazza oltre 300 persone a mettere sul foglio il proprio nome e cognome. Adesso arriva questa notizia che porta un velo di ottimismo in una città che ha proprio di bisogno di luoghi di cultura ed aggregazione. (*RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA